

Mafia e appalti, in libertà due funzionari comunali

Altri due indagati rimessi in libertà dal gip nell'ambito dell'inchiesta su mafia e appalti nella zona di Borgetto, Montelepre e Partinico. Dopo aver revocato gli arresti domiciliari all'ex sindaco di Giardinello, Vincenzo Caruso, il giudice Antonio Tricoli ha accolto pure le istanze degli avvocati Nino Caleca e Marcello Montalbano, legali di Melchiorre Giganti, e Giovanni Di Benedetto, difensore di Giovanni Gaglio. Entrambi gli indagati sono funzionari che, all'epoca dei fatti oggetto degli accertamenti dei carabinieri del Ros, erano in servizio in due Comuni. I pm titolari dell'inchiesta, Salvo De Luca, Franca Imbergamo e Laura Vaccaro, hanno dato parere favorevole alla liberazione di entrambi.

Ai tre indagati non viene contestata l'associazione mafiosa né il concorso esterno, ma presunti episodi di corruzione o turbativa d'asta peraltro molto datati (risalgono al periodo a cavallo tra la fine degli Anni '80 e l'inizio dei '90). Una volta tenuti gli interrogatori (fatti in stato di custodia cautelare per evitare che gli indagati concordassero tra di loro le versioni), sono così venute meno le esigenze cautelari, e questo anche se Caruso, Giganti e Gaglio non avrebbero chiarito (a parere dell'accusa) le proprie posizioni. Giganti per otto anni (dal 1988 al 1996) lavorò a Montelepre, come segretario comunale. Poi lasciò l'amministrazione del ministero degli Interni per andare a quella della Giustizia, come dirigente della cancelleria del Tribunale per i minorenni. Gaglio, invece, è geometra del Comune di Giardinello. Secondo gli accertamenti del Ros, basati su dichiarazioni di collaboranti ma soprattutto su un paziente lavoro investigativo svolto «sul campo», con l'ausilio di microspie, intercettazioni telefoniche e servizi di osservazione e pedinamento, avrebbero favorito imprenditori ritenuti vicini a Cosa nostra.

CR. G.

EMEROTECA ASSOCIAZIONE MESSINESE ANTIUSURA ONLUS